

## Motivazione del premio Tarantelli - Anno 2000

conferito al saggio:

*Low-wage Mobility in the Italian Labour Market*

di Lorenzo Cappellari

Il saggio di Cappellari costituisce un contributo scientifico rilevante alla letteratura sulla determinazione dei salari e delle diseguaglianze nei redditi. L'originalità dello studio è da ricercare sia nell'approccio metodologico adottato sia nella ricchezza delle informazioni statistiche utilizzate. L'oggetto principale del lavoro consiste nell'analisi della dinamica retributiva dei lavoratori a basso salario - cioè coloro che si collocano nei quantili più bassi della distribuzione dei salari - e nella stima della probabilità di uscire dalla "trappola" dei bassi salari.

L'evidenza empirica sui differenziali salariali in Italia mostra come, a partire dalla seconda metà degli anni '80, i ventagli retributivi siano andati progressivamente allargandosi. Tale fenomeno, così come già riscontrato a livello internazionale, ha aumentato la preoccupazione degli operatori di politica economica per le condizioni retributive dei lavoratori più svantaggiati e marginali: i cosiddetti *working poor*.

Il lavoro di Cappellari offre un contributo a questo filone di ricerca utilizzando un panel di individui - i dati longitudinali dell'Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane - per studiare l'impatto redistributivo delle dinamiche salariali individuali. L'analisi è anzitutto mirata ad individuare le caratteristiche personali associate alla "trappola" dei bassi salari, in modo da identificare l'esistenza di gruppi permanentemente caratterizzati da bassi redditi da lavoro e consentire di definire interventi di sostegno ai redditi. L'attenzione viene inoltre rivolta a determinare in che misura la persistenza osservata nella "trappola" sia il risultato di vera 'dipendenza da stato' - circostanza per cui è l'esperienza stessa dei bassi salari a stigmatizzare gli individui o a deprezzarne il capitale umano - compromettendone, *coeteris paribus*, le potenzialità di guadagno future e rendendo fuorviante la distinzione tra transitorietà e persistenza della condizione di basso salario.

L'approccio metodologico proposto adotta e sviluppa alcuni modelli utilizzati nella letteratura internazionale, affrontando i problemi di distorsione delle stime che caratterizzano l'analisi panel dinamica, in particolare nel contesto in cui le variabili dipendenti sono discrete.

I risultati indicano come la mancata correzione per endogenità conduca a conclusioni erranee circa l'effetto delle caratteristiche individuali sulle probabilità di transizione. Le stime corrette mostrano che l'esperienza di lavoro non ha praticamente effetto nel favorire l'uscita dai bassi salari. Effetti limitati su tali probabilità emergono invece per quanto riguarda altri indicatori di domanda e offerta, quali l'istruzione o la dimensione dell'impresa. L'analisi della dipendenza da stato pone in luce la rilevanza del fenomeno: circa metà della probabilità di intrappolamento nel basso salario è ascrivibile all'operare di questi meccanismi, i quali possono quindi arrivare a neutralizzare gli effetti positivi, ad esempio, del capitale umano.



Il lavoro contribuisce a rinnovare l'interesse per i problemi distributivi nel mercato del lavoro, sottolineando l'importanza dell'adozione di una prospettiva dinamica e suggerendo possibili sviluppi per la ricerca su questi temi. Per esempio, in che misura salari persistentemente bassi determinano una trappola della povertà per i redditi familiari? Che legame esiste tra intrappolamento nei bassi salari e investimento in capitale umano dei figli? Quali sono le possibili strategie d'analisi per lo studio simultaneo della probabilità di eventi multipli?

L'originalità del contributo, la sua rilevanza metodologica e l'efficacia nell'interpretare la realtà sociale ed economica fanno del saggio di Cappellari un contributo scientifico rilevante a livello internazionale. Il Lavoro di Cappellari è stato recentemente pubblicato sul numero monografico della Rivista *International Journal of Manpower*, curato da Daniele Checchi e Claudio Lucifora, in cui sono stati raccolti i contributi più significativi attorno al tema: "Education, Mobility and Poverty: an Italian Perspective".

Tutto ciò rende il saggio meritevole del premio in memoria di Ezio Tarantelli che l'AIEL assegna annualmente.